

ACCOGLIERE LA SFIDA

La società italiana sta diventando sempre più cosmopolita: non è più una rarità incontrare anche nei nostri oratori bambini e ragazzi di origine non italiana e di religione non cattolica. Questa realtà bussa alla porta dei nostri oratori con un'urgenza non più procrastinabile e si presenta come una sfida carica di opportunità. Abbiamo chiesto agli educatori dell'oratorio di Sant'Arialdo di Baranzate (Mi) di raccontarci la loro esperienza. A causa della forte immigrazione, da anni si confrontano con la presenza di tante famiglie straniere e non cattoliche, che hanno contribuito a trasformare il volto del loro oratorio. Senza la pretesa di "canonizzare" un'esperienza specifica, offriamo questa testimonianza perché possa essere di spunto e stimolo ad altri oratori nell'affrontare la sfida dell'integrazione.

DELLA
DIVERSITÀ

Oggi più che mai siamo chiamati a interrogarci e a riscoprire le relazioni.

Il punto fermo da cui partire non è tanto il rapporto tra cristiani e musulmani quanto la relazione tra persone: tra individui prima ancora che tra "categorie". Di fatto a Baranzate questa convivenza è per noi all'ordine del giorno e rappresenta un'evidenza ormai irreversibile: fa parte di un processo storico e come tutte le novità strutturali può essere vissuta con chiusura e fatica, ma anche come opportunità. Quello che è certo è che non si torna indietro, nemmeno costruendo muri mentali! A Baranzate, dati i numeri e le percentuali, siamo solo più esposti e provocati.

Il vivere comune con e tra ragazzi e famiglie di fede o confessione diversa dalla nostra (islamica, buddista, cristiana ortodossa) è **per noi una grande opportunità** che non vogliamo perdere. Potremmo anche dire che non abbiamo alternative: non però con spirito di rassegnazione, ma consapevoli della chance che ogni giorno ci viene offerta.

Ogni occasione di relazione abbassa la soglia della paura, ma anche della diffidenza e dell'ignoranza.

Un semplice e simpatico esempio mette al centro uno dei maggiori veicoli di relazione e comunicazione: il calcio. Una domenica mattina di qualche anno fa alcuni ragazzi e papà senegalesi del quartiere avevano prenotato il campo da calcio dell'oratorio per una semplice partita dopo la celebrazione delle 10.30. Una volta in campo si resero conto di essere molti meno del previsto e così un gruppo di papà rumeni si offrì per sostituire i giocatori mancanti. E noi penseremmo: due squadre divise, giusto? Una di senegalesi e una di rumeni. Una sorta di campionato del mondo. E invece no! Qualcosa di nuovo ci stupisce! I due gruppi si unirono dividendosi i giocatori. Non giocarono divisi dalla nazionalità, ma

DIVERSITÀ

con due squadre miste. Questa fu l'occasione che diede inizio a tornei e a iniziative in cui i diversi Paesi di provenienza e le età dei ragazzi non erano più un criterio di selezione o separazione ma l'occasione per incontrare l'altro. Colui con cui ho giocato a pallone – quando lo incontro per strada, al bar o davanti alla scuola – non può essere più un pericolo o motivo di paura. Ecco su cosa puntiamo: valorizzare la vita quotidiana del quartiere nella sua semplicità come motore per abbassare la soglia della paura. **Il monoteismo è una grande occasione di dialogo.** Purtroppo il rischio ricorrente, sia nel cristianesimo sia nell'islam è di trasformare la fede in idolatria, che chiude al dialogo e impedisce l'incontro.

Proviamo a pensare a quanto l'accoglienza dell'altro e l'incontro con il prossimo sia insito nel nostro credo cristiano. Come possiamo pensare a una fede basata su monologhi e scontri se quello che il **Vangelo ci dice è di creare dialoghi e costruire ponti?**

La cultura e la società italiana sono talmente permeate dei valori del cristianesimo, che accade non infrequentemente che dietro ad apparenti difese dei valori e delle tradizioni cristiane ci sia la volontà di difendere un modello di società che non ha il coraggio di aprirsi al nuovo che avanza.

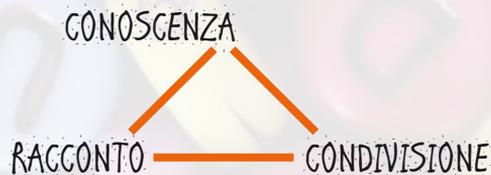
In quest'ottica, ad esempio, il presepe e il crocifisso nelle aule scolastiche rischiano di diventare il simbolo di una prevaricazione di fede religiosa, che dobbiamo a tutti i costi mostrare e difendere con i denti per salvaguardare dei valori. Sono davvero questi i valori cristiani che ci interrogano e spronano a un dialogo? In realtà proprio il presepe e il crocifisso ci consegnano uno stile molto diverso, certo non di ostentazione, lo stile di Dio che si fa bambino e arriva a farsi crocifiggere pur di essere vicino a ogni essere umano.

Anzi, nella nostra esperienza vivere il **pre-**

sepe in quartiere è diventata occasione di scambio, confronto e racconto anche con molte famiglie musulmane e buddiste.

Quando in quaresima ci prepariamo alla Pasqua con i ragazzi più grandi cerchiamo modalità per poter condividere con tutti i popoli la Pentecoste. La domenica delle Palme e l'ospitalità reciproca tra famiglie a pranzo in questa festa diventa un'occasione per conoscersi e raccontarsi. L'incontro con persone di altre religioni non ci obbliga né al sincretismo né allo svilimento della nostra identità. È, anzi, occasione per riscoprire la nostra vera identità di cristiani, fondata sull'accoglienza e sul dialogo. Ciò ci insegna a essere gli italiani del XXI secolo in modo creativo.

I passaggi su cui si fondano l'accoglienza e l'integrazione sono quelli di sempre:



Parafrasando papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* vogliamo affermare: «NON LASCIAMOCI RUBARE... QUESTA OCCASIONE!».

I poveri, la preghiera, la festa, il cibo, la Parola, il pellegrinare fanno parte della sapienza di Abramo, padre di tutti.

Come possiamo fare in modo che questa diversità diventi ricchezza e dialogo nei nostri contesti educativi (oratorio, parrocchia, gruppi famiglie, Oratorio estivo, gruppo adolescenti)?

Le occasioni di incontro sono tante: sia per i ragazzi sia per le famiglie. Ecco qui di seguito quelle che, come parrocchia di Sant'Arialdo, valorizziamo durante il periodo estivo.

CREDERE NEL VALORE DELLA PREGHIERA

La preghiera del mattino è un momento semplice ma prezioso. Il sentirsi figli di Dio aiuta tutti i bambini a ritenere questo momento PER TUTTI, indipendentemente dal credo religioso di ciascuno: **non preghiamo insieme, ma ci attrezziamo perché ognuno possa pregare.**

Siamo stati aiutati dal Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni, che ha editato un agile libretto, *Fede a tre voci, preghiere per tre fedi*, destinato a coloro che vogliono accostare le tre grandi religioni monoteistiche di origine abramitica (ebraismo, cristianesimo, islamismo). Da questo testo abbiamo accolto il suggerimento di «ritrovarsi insieme a pregare» piuttosto che «pregare insieme»: ciò garantisce un maggiore rispetto per la fede di ciascuno ed evita sincretismi indebiti.

Durante il momento di preghiera i **bambini di fede islamica si raggruppano insieme a un animatore (anche lui musulmano) e pregano insieme.** Il momento di preghiera è quindi per tutti e segue un percorso comune, anche se con testi e modalità differenti.

Mi chiamo Hussein e ho diciassette anni. Anche quest'estate farò l'animatore all'oratorio. È un'occasione che non voglio assolutamente perdere! L'anno scorso mi sono proprio divertito e il don mi ha dato una grande responsabilità. Ogni mattina durante la preghiera iniziale ero incaricato di prendere per mano tutti i bambini di fede musulmana come me e di portarli nel giardino vicino al tendone per pregare insieme e nello stesso momento degli altri bimbi. Non era un allontanarci perché non volevamo stare tutti insieme ma era un modo bello per dedicarci del tempo e pregare insieme Allah. Tutti insieme nello stesso momento dedicavamo il momento iniziale della giornata a pregare. Non era importante dirci chi stavamo pregando ma era chiaro a tutti che avevamo un Dio comune.



CONOSCERE LE ALTRE CULTURE ARRICCHISCE

I **laboratori**, durante un pomeriggio della settimana, **sono gestiti con l'aiuto delle mamme/nonne** dei ragazzi: questo significa valorizzare quelle mamme che sono a casa e che potrebbero insegnarci cose nuove.

*Sono **Fatima**. Mamma e moglie di origine marocchina e per il mio Paese d'origine sono anche la più brava cuoca di couscous...*

Ecco perché quando il don mi ha chiesto di tenere un laboratorio di cucina per alcune donne dell'oratorio ho subito accettato. Ero contenta di far vedere a tutte come si cucina un vero couscous marocchino.

È stata un'esperienza cominciata un po' in salita. All'inizio sembrava non si potesse arrivare a nulla. Ognuno voleva mettere nella ricetta un proprio contributo e non c'era un vero interesse nel conoscere la mia. Poi però piano piano, tra una chiacchiera e l'altra (sapevate come siamo noi donne) abbiamo imparato tanto una dall'altra. Un giorno abbiamo realizzato la mia ricetta del couscous e un altro ancora le lasagne di Maria, poi la famosa zuppa borsh di Irina e i fagottini di carne, le empanadas, di Clara.

IL CIBO RACCONTA UNA STORIA

Il cucinare insieme permette alle mamme di ritrovarsi e di insegnarsi reciprocamente varie ricette, generando un'occasione di crescita e di socializzazione importante.

In realtà il pranzo in oratorio può creare difficoltà, ma cerchiamo di non farlo diventare un problema. Ad esempio, **si propone un menù che sia attento alle esigenze alimentari di tutti**, utilizzando questo momento per raccontare e far conoscere qualche aspetto o curiosità di altre tradizioni.

Per i pranzi con tante persone (come durante l'Oratorio estivo) si tratta di garantire alcune varianti... non solo per i ragazzi musulmani: oltre a dover capire chi può mangiare la carne (e di quale tipo), bisogna tener presente che ci sono ragazzi celiaci, altri allergici al pomodoro, altri che mangiano sempre in bianco. C'è anche chi è allergico a tutto tranne a quello che gli prepara la sua mamma!

Durante l'anno, i pranzi o le cene a piccoli gruppi possono diventare un'occasione per capire meglio i motivi all'origine di alcune tradizioni di conservazione, macellazione eccetera (cucina kosher, halal).

L'AUTO RECIPROCO E IL LAVORO COMUNE

Quante volte il dare e il ricevere tra famiglie non è legato alla propria appartenenza religiosa, ma alla propria umanità!

Facciamo un esempio: pulire i tavoli e gli ambienti dell'Oratorio estivo, fare i turni in cucina o al bar hanno permesso a tanti di conoscersi, stimarsi, invitarsi reciprocamente a casa.

CHE COSA CI STA INSEGNANDO QUESTO PERCORSO?

Sinteticamente potremmo rispondere così: impariamo a non cadere nelle generalizzazioni.

Non ci consideriamo in quanto appartenenti a una categoria, ma ci guardiamo tutti in un'ottica di incontro e di dialogo, che mostra come la ricchezza stia nella diversità di ognuno.

Il fenomeno dell'immigrazione caratterizza da sempre le nostre terre e ha generato fatiche e nuove opportunità. La vera differenza che incontriamo non è tra musulmani e cristiani (oggi), tra lombardi e meridionali (ieri), ma tra uomini e donne con il cuore aperto e la fede viva e uomini e donne chiusi nell'ottusità del pregiudizio.



DIVERSITÀ

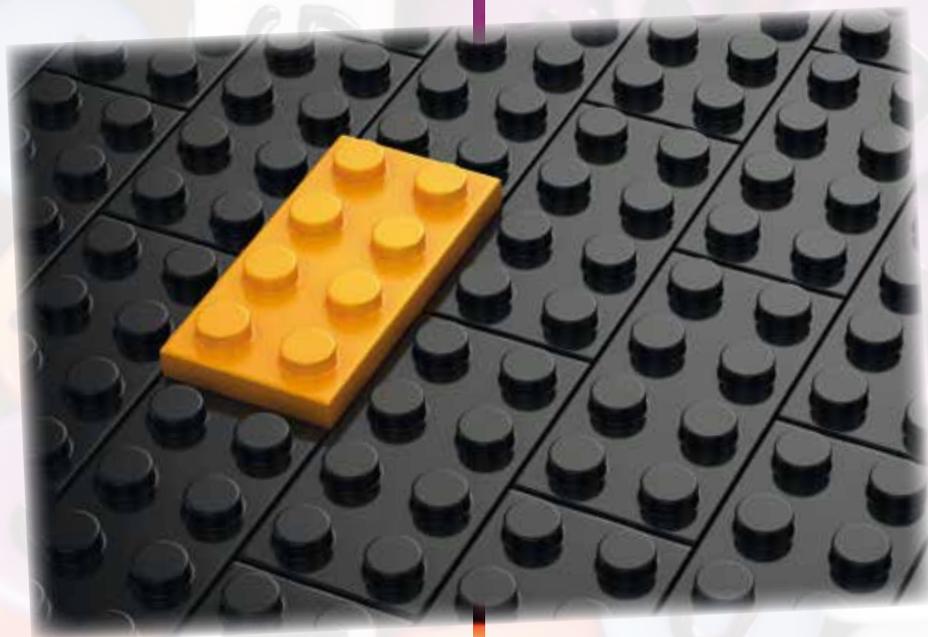
TERZA PARTE

L'esperienza dell'oratorio di Baranzate è una preziosa testimonianza di come sia possibile oggi e sul nostro territorio accogliere, camminare e costruire relazioni con persone di fede e cultura diverse scoprendo quanta ricchezza nasce dalla diversità. Prima ancora ci racconta come ciò che consideriamo ostile, faticoso, impossibile e motivo di scontro (perché così ci viene descritta da una parte dei mass media la presenza degli stranieri e dei musulmani in Italia) possa essere al contrario occasione per incontrare, dialogare, vivere il Vangelo e costruire legami significativi già qui e ora per la società di domani.

La presenza di cittadini stranieri non riguarda unicamente alcune zone della diocesi: la ricerca *Educare generando futuro. I minori di origine straniera in oratorio: dall'integrazione alla condivisione*, realizzata qualche anno fa da Ismu, Fondazione Oratori Milanese, Caritas

Ambrosiana e dall'Ufficio Pastorale Migranti della diocesi di Milano, riporta che un terzo dei ragazzi che frequentano gli oratori è di origine straniera e tra questi il 25% è di religione musulmana, un dato destinato ad aumentare se si considera anche la discrepanza esistente tra la media dei figli di una famiglia musulmana e quella italiana.

È una realtà che non può lasciarci indifferenti e non interpellarci sulla società che ormai sta cambiando radicalmente. La paura dell'altro e del diverso ci attraversa in modi e tempi differenti. Questo tempo storico in particolare è segnato dal fondamentalismo islamico, dai muri fisici e mentali che si innalzano, dalla diffidenza verso l'altro, ma il Vangelo ci invita a credere nella potenzialità di accoglienza che tutti hanno. Oggi diventa sempre più urgente che ognuno senta come propria la responsabilità di educare e



favorire un cambio di prospettiva che, a partire dal Vangelo, insegni l'accoglienza, proponga gesti di comunione e permetta la costruzione di relazioni autentiche che valorizzino le differenze e scoprano allo stesso tempo i valori comuni, quali la fede, la preghiera e la carità.

Come la scuola, anche gli oratori sono un'occasione davvero unica per camminare secondo tale logica. D'estate in oratorio non sono presenti soltanto bambini, ma anche animatori musulmani che scelgono di spendersi per un servizio educativo e dunque prezioso. Ne riconoscono il valore e soprattutto condividono con i loro amici la gioia di dedicare tempo e passione ai più piccoli e di farlo insieme. Alcuni di loro poi

seguono anche il gruppo adolescenti durante l'anno, certamente perché quello costituisce il gruppo degli amici, ma anche in ragione del fatto che ne sentono tutta la ricchezza in uno scambio che avviene continuamente e spinge a conoscersi reciprocamente. Ecco alcuni punti importanti: la conoscenza, la condivisione, il servizio, la preghiera. Su questi temi fondamentali si può lavorare.

Le modalità per camminare insieme in oratorio possono variare a seconda delle condizioni concrete di una comunità, dei tempi e delle trasformazioni che essa sta vivendo. Un libretto nel quale sono raccolte preghiere che si possono condividere realizzato dal CADR (Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni)

SUL SITO WWW.ORATORIOESTIVO.IT
NELLA SEZIONE APPROFONDIMENTI
È POSSIBILE SCARICARE
IL LIBRETTO: PREGHIERE SEMPLICI
PER RAGAZZI CRISTIANI
E MUSULMANI
A CURA DEL CADR





è a disposizione per essere utilizzato. Quest'anno in particolare, il mese di Ramadan che inizierà verso la fine di maggio si concluderà circa un mese dopo, nel mezzo dell'Oratorio estivo. Il Ramadan è il mese sacro per i fedeli musulmani e ricorda il momento della Rivelazione del Testo Sacro. Il digiuno in quel mese costituisce uno dei pilastri dell'Islam insieme alla professione di fede, alla preghiera, all'elemosina e al pellegrinaggio. Alla fine del mese si celebra una festa molto importante chiamata 'Id al-fitr (festa della rottura del digiuno, chiamata anche "piccola festa"). Ascoltare direttamente dalla

voce dei musulmani presenti all'Oratorio estivo l'importanza di questa festa, il suo significato più profondo, le motivazioni per loro più coinvolgenti potrebbe essere una proposta per accrescere il desiderio di conoscere e valorizzare la relazione con l'altro, nel rispetto della sua storia e della sua cultura.

Possiamo allora invitarci reciprocamente a conoscere, approfondire, incontrare e creare legami sempre più intensi, autentici, alla luce del Vangelo, che invita all'apertura, al dialogo, a fare spazio nelle relazioni, perché il Dio misericordioso possa abitarle.